



Antonio Di Pietro

«L'unica vera riforma di cui il Paese ha bisogno è liberarsi da questo governo che toglie ai poveri per dare ai ricchi, che toglie agli onesti per dare ai disonesti»



Italo Bocchino

«Non c'è dubbio che il clima d'odio politico oltre a paralizzare il Paese rischia di armare la mano di persone labili o di «utili idioti»»

Cori e striscioni degli ultras Per loro Tartaglia è un eroe

Durante Livorno-Samp la curva amaranto ha intonato i «soliti» slogan contro Berlusconi. Ma ieri gli ultras hanno coniato due nuovi slogan: «Tartaglia uno di noi» e «Spinelli compiaci Tartaglia». A Cosenza notato uno striscione: «Siamo tutti Tartaglia».

Lui confida: quando uscirò vivrò senza guardare la tv

Mario Mauro, l'europarlamentare Pdl che ieri gli ha fatto visita a San Vittore, riferisce le parole di Massimo Tartaglia. «Ha detto che quando uscirà dal carcere vuole una vita senza tv. Non abbiamo fatto alcun accenno all'aggressione».

D'ALEMA RILANCIA

Riflessioni che non vengono lasciate cadere da D'Alema. «Il paese ha bisogno di riforme. Di riforme sociali, penso al tema degli ammortizzatori sociali e della protezione per chi non ha lavoro, di riforme delle istituzioni, riduzione del numero dei parlamentari, un parlamento più forte, più agile. Ha bisogno di riforme in tanti campi. La maggioranza non è in grado di farle - dice in un'intervista al Tg2 - e l'opposizione ha il dovere di mettersi in gioco. Come ha detto Bersani: non siamo disponibili a fare leggende a favore di Berlusconi ma siamo pronti a lanciare la sfida del dialogo e delle riforme». D'Alema sostiene che per questa strada si può porre fine alla «sorta di militarizzazione della vita politica» attuale: «Succede che chi da una parte o dall'altra - penso a quello che accade a Fini con certa stampa di destra - cerca invece di ragionare e cerca le vie per fare qualcosa di utile»

Il parere di Epifani

«Non è tempo di bicamerale, le riforme le faccia il Parlamento»

per il paese finisce con l'essere additato come traditore. Ciò appartiene ad un certo imbarbarimento della vita politica». E il presidente di Italianieuropei, finito al centro di una polemica per la battuta sugli «inciuci a fin di bene», il giorno dopo le accuse anche di Veltroni e Franceschini dice: «Non ho mai esaltato l'inciucio, è una brutta parola che non mi piace». E spiega: «È stata usata dalla giornalista che mi intervistava e io l'ho ripresa polemicamente dicendo: ciò che viene chiamato inciucio a volte invece è un compromesso che può essere utile per il paese. Buona parte di questa polemica nasce da una falsificazione, devo ritenere in parte deliberata, di quello che ho detto».

Quanto alla sede del confronto, se Tremonti sostiene che le riforme sono «da fare in Parlamento o in alternativa con l'elezione di un «corpus» politico ad hoc», il segretario della Cgil Epifani dice: «Non è tempo di bicamerale, le riforme le faccia il Parlamento che è la sede più appropriata e dove tutto è più trasparente».

Vendola incoronato leader di Sel: «Riforme? Aboliamo la legge 30»

Conclusa l'assemblea costituente, polemiche sull'elezione del coordinamento. Da «Nichi» altre sberle al Pd: «Bersani ci ha deluso, sta andando a destra. basta alambicchi sulla giustizia»

L'assemblea

ANDREA CARUGATI
ROMA

Finisce con Vendola acclamato portavoce l'assemblea romana di Sinistra e libertà. Solo un astenuto tra gli oltre 1200 delegati, cori col suo nome scandito, qualcuno gli appoggia pure una bandiera della pace sulle spalle. Il leader per lunghi mesi in pectore «trova» finalmente il suo partito, ma la fatica per mettere insieme questo pezzo dell'arcipelago di sinistra è stata immane. Vendola finisce la relazione - un'ora e mezza per declinare il suo alfabeto di valori, citazioni e suggestioni da Auschwitz all'Ilva di Taranto, sberle al Pd di Bersani «ci ha deluso, sembrava svoltare a sinistra e invece è andato a destra» - e tra gli applausi tutto sembra finito. E invece no, esplose la polemica sulle modalità di elezione del coordinamento nazionale. I posti sono 24, i candidati 32, le regole dicono di votare a scrutinio segreto ma i Verdi temono di restare fuori (sono rimasti in pochi) e propongono un voto a pacchetto su tutti e 32 i nomi. Parte dell'assemblea insorge, Giuliana Sgrena dal palco urla «questa non è democrazia, basta con le quote dei vecchi partiti», il capo di Sinistra democratica in Emilia Mezzetti tira la sua delega a Mussi: «Trovatevi un altro coordinatore!». A Nichi tocca risalire sul palco, «compagni, che cavolo, è solo un organismo provvisorio, mica le tavole di Mosè!». E Mussi: «Attenti, di pezzi ne abbiamo già persi troppi!». Vin-

ce la «mozione» dei Verdi, si al coordinamento «large» di 32 persone, poi l'incoronazione di Vendola: «Sono felice, buon Natale a tutti». Poi dice ai cronisti: «Riforme? Per me vuol dire abrogare la legge 30, mica fare alambicchi sui problemi giudiziari dei potenti. Siamo delusi da Bersani, ci vuole un vocabolario credibile per comunicare la speranza, altro che inciucio!». «Per battere un Berlusconi che vuole l'assolutismo, la fine della democrazia costituzionale, serve un fronte largo, anche con l'Udc, ma la bussola deve essere la questione morale, non gli accordicchi. Se la sini-

Dialogo con Ferrero
«Facciamo insieme i referendum su legge 30 e nucleare»

stra pensa di vincere slittando a destra perderà sempre». E ancora: «Cosa vuol dire che senza Lombardo o la Poli Bortone si perde? Se uno ha l'ansia di vincere a ogni costo vada dall'altra parte». Sulla Puglia ribadisce: «Sono il candidato dei pugliesi, anche di molti di destra». E rivendica «coerenza»: «La mia regione è la prima produttrice di energie rinnovabili in Italia». Carezze al Berlusconi ferito, anche se le sue notti in villa sono un simbolo di «fascismo consumista». «Non lo odio, lo voglio sconfiggere politicamente». Aperture a Prc e Pdc, sui referendum antinucleare e contro la legge 30, solidarietà al Prc escluso dalla coalizione di Penati in Lombardia. Ferrero rilancia: «Facciamo liste insieme alle regionali».

Lazio, Regionali Zingaretti: «Escludo candidatura» Pd sonda Marazziti

Nicola Zingaretti dà un robusto colpo di freno: «Escludo che si possa procedere sulla mia candidatura, non vorrei che si ingenerasse un equivoco». Sabato alla riunione dei democratici del Lazio aveva posto le sue condizioni: un'alleanza larga sia per la Regione che per la Provincia di Roma. «Ma le condizioni che ho indicato non esistono», ha detto ieri mattina. «Invito tutti a non fare forzature, si potrebbe arrivare in tempi brevissimi a individuare un candidato senza aprire il capitolo Provincia». Oggi è previsto un vertice della coalizione, l'Idv ha già detto che non andrà, i dipietristi rivendicano per loro la

Il rebus pugliese
Oggi D'Alema a Bari Emiliano a muso duro contro Vendola

candidatura alla guida della Provincia, mentre il Pd vorrebbe offrirlo all'Udc. E poi c'è Sinistra e libertà che non vuole le dimissioni di Zingaretti. Insomma, il rebus è ancora intricato. E il Pd torna a bussare alla porta di Mario Marazziti, portavoce della comunità di Sant'Egidio: di lui si era già parlato nelle settimane scorse come candidato, il pressing è ripartito. Problemi anche sul fronte pugliese. Oggi D'Alema è atteso a Bari per tentare di superare l'impasse su Vendola. Che dice: «Lui e Bersani sono impegnati a risolvere positivamente la vicenda, sono certo che la presenza di D'Alema a Bari aiuterà il Pd a scegliere». Michele Emiliano attacca il governatore: «Usa la sua candidatura per costruire il suo partito sulla pelle dei pugliesi, D'Alema e Bersani glielo impediscano, non può fare due lavori». «Parole patetiche», replica il vendoliano Fratoianni. **AC.**